

**UDA PER SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
“ MIGRAZIONE”**

MAPPA CONCETTUALE

MIGRAZIONE
=
SPOSTAMENTO ADATTIVO/ ADATTANTE
variabile nel tempo e nello spazio
legato a
LIBERTÀ di MOVIMENTO
+ o -
RICONOSCIUTA

Obiettivo formativo: prendere coscienza che la migrazione è espressione del diritto di libertà di movimento dell'uomo che rientra nel novero dei Diritti Umani.

Competenze :

- percepire gli eventi storici a livello multi scalare
- partecipazione responsabile alla vita sociale nel rispetto dei valori dell'inclusione e dell'integrazione

Fase 0 Obiettivo: percepire le conoscenze spontanee sui concetti di migrazione

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Per introdurre l'argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica. Pone una serie di domande stimolo del tipo: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Cosa ti fa venire in mente la parola "migrazione"?</i> ▪ <i>Chi emigra?</i> ▪ <i>Come mai?</i> ▪ <i>Quali migrazioni del passato conosci?</i> ▪ <i>Cosa facilita la migrazione di oggi?</i> ▪ <i>Da dove si emigrava ieri?</i> ▪ <i>E oggi?</i> ▪ <i>Come mai?</i> 	Si dispone in circle time e ascolta Risponde uno per volta alle domande stimolo.

Organizzazione/Metodo: conversazione clinica; circle time

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe

Mezzi e strumenti: risorse umane, registratore, carta e penna, computer.

Fase 1 Obiettivo: decostruire una visione negativa della migrazione e favorire un sentimento di accoglienza.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Predisporre la classe in circle time per il laboratorio su " I pregiudizi" Pone loro una serie di domande relative ai pregiudizi sugli immigrati e dopo ogni opinione condivisa dalla classe presenta l'esatta risposta. (All. A) Fa uscire gli allievi e organizza il " Gioco delle sedie": 2 sedie per la Cina; 1 sedia per l'URSS; 0 per l'Africa; 1 sedia per il Sud	Risponde, ascolta, condivide la propria opinione con quella dei compagni e la consolida o rettifica in base alla risposta esatta. Gli allievi escono e rientrano assumendo il ruolo assegnato dall'insegnante.

<p>America; 4 per il resto dell'Asia e Oceania, 7 per l'Europa; 8 per gli USA. Quindi chiama gli allievi di cui 5 devono rappresentare i cinesi; 1 i russi; 3 gli africani; 2 i sudamericani; 7 gli asiatici e gli australiani; 2 gli europei e 1 gli americani.</p> <p>Chiede a ciascuno di sedersi nei posti contrassegnati con lo stato o continente di appartenenza. (All. B)</p> <p>Fa comprendere che la relazione sedie – persone corrisponde a risorse-bisogni e invita riflettere sulla ingiusta distribuzione della ricchezza nel mondo.</p> <p>Allestisce il gioco del "cerchio maledetto"</p> <p>Aprire un briefing per favorire la metacognizione sia sui sentimenti provati durante i giochi e il laboratorio sui pregiudizi sia sulle riflessioni che questa fase ha suscitato.</p>	<p>Si rendono conto che le sedie non sono sufficienti per cinesi, africani, sudamericani, australiani e asiatici mentre sono in abbondanza per europei e statunitensi.</p> <p>Riflette e si rende conto dell'ingiusta ripartizione delle risorse nel mondo.</p> <p>Partecipa al gioco (All. C)</p> <p>Partecipa al dibattito, esprime le proprie sensazioni e riflessioni condividendole e socializzandole con il gruppo classe.</p>
---	--

Organizzazione/Metodo: attività di laboratorio; attività ludica; de briefing, metacognizione.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; individuale.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per laboratorio e giochi; fotocopie con titoli di giornale.

AII.A

DOCUMENTO 1

È noto che gli uomini provenienti da questa nazione hanno minor controllo su di sé. Fra di loro l'impulso omicida scoppia come una fiamma di polvere da sparo e il loro stiletto è sempre pronto, come il pungiglione delle vespe.

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 2

"Meno ingressi più espulsioni. Basta al permissivismo e via libera al numero controllato e se necessario anche al numero chiuso"

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 3

Si sono sempre distinti come mendicanti. Sembra che molti di loro lo facciano per il piacere di mendicare e questo costume nazionale è estremamente umiliante per le classi superiori, che cercano di spiegare questo fenomeno in ogni modo tranne quello giusto, e cioè che esiste uno spirito profondamente mendicante generato da secoli di ignoranza, dipendenza e povertà.

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 4

"Fuori tutti gli irregolari. Prima di tutto bisogna garantire l'espulsione degli irregolari e il controllo di tutti gli altri. Occorre istituire tesserini magnetici di riconoscimento, una sorta di carta di identità elettronica per chiunque entri nei confini nazionali"

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 5

Subito sembrano cercare soccorso con l'aria di chi dice: "Eccoci qui. Che cosa avete intenzione di fare per noi?". E addirittura insistono come se l'aiuto gli fosse dovuto.

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 6

Un'altra curiosa caratteristica della vita religiosa è che la moralità non ha niente a che fare con la religione e un uomo può essere molto immorale e molto religioso allo stesso

tempo.

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 7

" L'assalto degli immigrati: una nuova invasione , un assalto di disperati alle coste meridionali"

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 8

È ora che blocchiamo questo flusso con una legge che escluda gli indesiderabili o specificamente mirata sui questa nazionalità.

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 9

La percentuale di stranieri con un'età mentale inferiore a quella di un undicenne è del 45%. non abbiamo spazio in questo paese per "l'uomo con la zappa", sporco della terra che scava e guidato da una mente minimamente superiore a quella del bue, di cui è fratello.

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 10

Noi protestiamo contro l'ingresso nel nostro paese di persone i cui costumi e stili di vita abbassano i nostri standard e il cui carattere, che appartiene a un ordine di intelligenza inferiore, rende impossibile conservare gli ideali più alti della moralità.

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 11

Il denaro è il loro dio. Puoi prendere loro tutto ciò che possiedono ma prendigli il denaro e gli prendi la vita.

Indovinato di chi parla il giornale?

DOCUMENTO 12

"Questi qui che vengono a stuprare non meritano che la castrazione"

Indovinato di chi parla il giornale?

RISPOSTE

DOCUMENTO 1

New York Times, Usa, 25-8-1904 – Serra, p. 269

Questo articolo parla degli ITALIANI, e in particolare degli uomini provenienti dal Sud Italia e dalla Sicilia

DOCUMENTO 2

Repubblica, 12 Novembre 1994

Questo articolo parla della legge Bossi-Fini per bloccare l' "ORDA DEGLI IRREGOLARI"

DOCUMENTO 3

New York Times, Usa, 26-9-1878 – LaGumina, p. 45

Questo articolo parla degli ITALIANI, e in particolare degli italiani delle "classi inferiori"

DOCUMENTO 4

Repubblica, 2 Novembre 1994

Questo articolo parla degli EXTRACOMUNITARI e della proposta del ministro Gasparri.

DOCUMENTO 5

Edward Alsworth Ross, "Studio sugli effetti sociali degli immigrati", Century Magazine, Usa, vol.87, dicembre 1913, LaGumina p.124

Questo articolo parla degli ITALIANI, e in particolare degli italiani del sud

DOCUMENTO 6

Albert Pecorino, "Il problema italiano", First annual Report of the Montclair Italian Missionary Society, Usa, 1903 – LaGumina, pp.175-176

Questo articolo parla degli immigrati ITALIANI

DOCUMENTO 7

Repubblica, 9 settembre 1994

Questo articolo parla degli ALBANESI e dei NORDAFRICANI che sbarcano in Italia.

DOCUMENTO 8

World's Work, Australia, agosto 1914

Questo articolo parla degli ITALIANI, e dice che bisogna fare una legge "specificamente mirata sui meridionali italiani con qualcosa di simile alle nostre leggi contro gli asiatici"

DOCUMENTO 9

Arthur Sweeny, "Immigrati mentalmente inferiori – Test mentali per immigrati", North American Revue, Usa, vol.215, maggio 1922 – LaGumina, pp. 195-196

Questo articolo parla dell'immigrazione ITALIANA("con il suo 63% di immigrati catalogabili al gradino più basso della scala")

DOCUMENTO 10

Report of the Immigration Commission, Usa 1911 – LaGumina, p. 158

Questo articolo parla degli ITALIANI, e degli immigrati in genere...

DOCUMENTO 11

Descrizione della folla accalcata per ritirare i soldi davanti alla Columbus Savings and Loans Society-Banca Italiana. San Francisco Chronicle, Usa, 10-6-1900

DOCUMENTO 12

Vignetta della repubblica del 22giugno 2005 rivolta verso gli immigrati a sostegno di una frase del Ministro dell'Interno Pisanu che -alla festa della Polizia del 13 maggio -sostiene in modo allarmistico l'equazione criminalità = clandestini.

AII. B

2 sedie per Cina = 25% della popolazione mondiale 5 persone	4 sedie per resto dell'Asia + Oceania = 33% 7 persone
1 sedia per URSS = 5 % 1 persona	7 sedie per Europa = 9 % 2 persone
0 sedie per Africa = 13 % 3 persone	8 sedie per Nord America = 5 % 1 persona
1 sedia per Sud America = 10 % 2 persone	

AII. C

"Il cerchio maledetto"

Con questo gioco si può avviare una discussione sul tema della chiusura delle frontiere agli stranieri; la discussione, naturalmente, può essere sviluppata e approfondita nel corso della lezione, con l'impiego di testi, contributi e schemi, o anche di altri giochi più impegnativi.

Il conduttore chiede ad un volontario di allontanarsi di qualche metro e invita tutti gli altri studenti ad alzarsi in piedi ed a formare un cerchio che non consenta a nessun intruso di penetrare al suo interno.

A questo punto, il ragazzo che era rimasto in disparte si trasforma nell'"ospite indesiderato", e cerca di penetrare all'interno del cerchio nelle modalità che gli sono più congeniali: facendo uso della sua capacità di persuasione; giocando di astuzia e di destrezza; o, alle brutte, con la forza (è vietato, però, fare il solletico e vibrare colpi).

Il meccanismo del gioco ammette delle varianti: ci possono essere, nello stesso momento, più "ospiti indesiderati", per esempio due o tre; e il cerchio può essere aperto facendo uso di una "chiave".

La "chiave" consiste nel toccare un "punto magico" del cerchio (raggiungibile comodamente anche dall'esterno) che ne determina l'apertura automatica: questo "punto magico" può essere un indumento, un bottone, un orologio, un orecchino, o qualsiasi altro oggetto visibile

portato addosso da uno qualunque degli studenti che formano il cerchio, scelto da loro, all'inizio del turno di gioco, all'insaputa degli... stranieri.

Fase 2 Obiettivo: comprendere le "invasioni barbariche" ovvero "le migrazioni di popoli"

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Consegna la carta da colorare dell'Europa del V secolo e l'accompagna al racconto dei regni Romano – Barbarici chiedendo agli allievi di rappresentare nella carta i dati del racconto colorandola (All. A)</p> <p>Divide la classe in gruppi di quattro persone (A,B,C, D) ed affida;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Quando le migrazioni creavano problemi ad A ▪ Le invasioni barbariche o le migrazioni di popoli a B ▪ I regni romano-barbarici furono un esperimento interculturale a C. ▪ Il regno Franco, un esperimento di successo a D (All. C) (da A. Brusa "Tre D" Palumbo 2010 vol. 2) <p>Invita:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☞ a leggere silenziosamente il testo affidato nel gruppo di base ☞ a formare i gruppi di esperti (tutte le lettere A insieme e così tutte le B,tutte le C, tutte le D) dove discutere il paragrafo letto. ☞ a ritornare nel gruppo di base dove ciascuno ripete e spiega il paragrafo studio agli altri che prendono appunti. <p>Chiama un allievo a cui chiede la spiegazione di un argomento assegnato a prescindere dalla lettera di riferimento</p>	<p>Ascolta e colora la carta con i dati del racconto.(All. B)</p> <p>Forma il gruppo e riceve in base alla lettera che rappresenta una fotocopia relativa all'argomento assegnato.</p> <p>Esegue le indicazioni dell'insegnante: legge nel gruppo di base; discute nel gruppo di esperti; riferisce al gruppo di base.</p> <p>Espone l'argomento richiesto.</p>

Organizzazione/Metodo: strategia "carta e racconto"; lettura; apprendimento cooperativo con metodo Jigsaw; costruzione di prove di verifica e autocorrezione

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; lavoro a gruppi di 4; a coppie; gruppo – classe.

Mezzi e strumenti: carta storica; colori; testi; schema di verifica.

All. A



Racconto sui regni romano -barbarici

Nel corso del V secolo si costituirono sette regni romano-barbarici: il regno dei Visigoti (color marrone) che dominava nell'Aquitania (una parte della Gallia) fino alla Spagna; il regno degli Suebi, detti anche Svevi (celestes), nella Galizia del nord; quello dei Vandali (giallo) nell'Africa settentrionale; quello dei Franchi (rosso) nella Francia settentrionale; quello dei Burgundi (verde scuro) nella Gallia meridionale; quello dei Sassoni (color verde chiaro) nella Britannia; il regno Ostrogoto (arancione) in Italia, che successivamente verrà sostituito da quello longobardo.

AII. B

V secolo D.C.



AII. C

Gruppo A

QUANDO LE MIGRAZIONI CREAVANO PROBLEMI (da A. Brusa TRED vol.2 Ed Palumbo, Pa 2010)

Vivere tra gente diversa non era sempre facile. I costumi e le abitudini insolite, a volte, ci lasciano perplessi. Anche nel passato era così. I Romani, ad esempio, prendevano in giro i Galli perché si sbiancavano i denti con l'urina; consideravano gli ebrei attaccabrighe e petulanti, e trattavano con supponenza chi parlava latino con accento straniero. Nel Medioevo non mancavano i lazzi e gli stereotipi: i Longobardi dicevano che i Bizantini erano degli effeminati e, a loro volta, i Bizantini li trattavano da rozzi incivili. I pugliesi erano presi in giro per la loro lingua incomprensibile, i Franchi per il loro smodato amore per il vino: tutti avevano qualche difetto, da deridere o da criticare. Fra appartenenti a comunità diverse potevano scoppiare dei litigi, che degeneravano a volte in violenze di massa. Ne fecero le spese le comunità cristiane, nei primi secoli dell'Impero, oppure i pagani, a loro volta sbeffeggiati o aggrediti dai cristiani, nel V e VI secolo d.C. o gli ebrei spagnoli, infine, perseguitati crudelmente dai re visigoti. Le migrazioni, però, che creavano più difficoltà alla vita urbana dei Romani, erano costituite dal flusso incessante di gente che veniva dalle campagne, da altre città o da altre regioni, in fuga da condizioni di vita insopportabili. Erano una massa di diseredati che vivevano di elemosina, di lavori saltuari e di espedienti. Si affollavano lungo le vie, sotto i portici monumentali, presso gli ingressi dei templi e delle *domus*, le lussuose abitazioni dei *potentes*. Erano i peregrini. Oggi li chiameremmo "immigrati clandestini", perché non avevano la cittadinanza romana e non erano inquadrati in nessuna delle strutture civili della città. Di loro si occupava la Chiesa. Essa raccoglieva denaro dai ricchi fedeli e lo ridistribuiva a questi poveri: permetteva loro di sopravvivere e cercava, quindi, di inserirli nella società. Oggi diremmo di "integrarli". Dovevano essere tanti, i peregrini, perché la gestione di quel problema diventò, per la Chiesa del IV secolo, uno dei più solidi fondamenti del suo riconosciuto potere cittadino. Lo scrisse Giuliano il Rinnegato, l'imperatore (361-363 d.C.) che cercò di restaurare il paganesimo. Egli osservò che, se l'Impero voleva riprendere la sua antica autorità, doveva dimostrare di essere in grado di gestire, con le sue forze, la massa dei peregrini. Come sappiamo, l'Impero d'Occidente fallì. E fu la Chiesa che si occupò della gestione degli immigrati. Nel Medioevo, infine, il vescovo cittadino era diventato il governatore effettivo della città, proprio assicurandosi il monopolio della redistribuzione. In alternativa, le famiglie più in vista si assicuravano i servizi degli immigrati, assicurando loro il patronato. Dunque, per quanto si trattasse di una società infinitamente povera, rispetto ai nostri parametri, quella medievale era una società aperta, capace di integrare gli stranieri in modi abbastanza semplici ed efficaci.

Gruppo B

INVASIONI BARBARICHE O MIGRAZIONI DI POPOLI? (da A. Brusa TRED vol.2 Ed Palumbo, Pa 2010)

Molti giudicano scorretto usare il termine "barbaro", e preferiscono sostituirlo con "popolo". Perciò non parlano di invasioni barbariche, ma di migrazioni di popoli. Gli storici odierni non sono affatto d'accordo. Essi hanno scoperto che per i Romani la parola "barbaro" non aveva il significato spregiativo che ha per noi, e che, d'altra parte, le masse che invasero l'Impero, e che noi chiamiamo "popoli" (Visigoti, Ostrogoti, Vandali ecc.), non lo furono per niente, dal momento che erano composte da gruppi di persone di lingua, religione, costumi e provenienza tra i più disparati. D'altra parte, se noi sommiamo gli individui che fecero parte dei popoli barbari, troviamo che si trattò di un'invasione abbastanza contenuta. Probabilmente, tutti i barbari insieme superarono di poco il milione di individui. Furono pochi, anche rispetto alla popolazione di quel tempo, che pure si era ridotta a circa 30 milioni, a causa delle guerre, delle pestilenze e delle catastrofi climatiche. Non erano, in ogni caso, dei migranti normali, o dei peregrini. In genere occupavano posizioni di prestigio e costituivano l'*exercitus*. Spesso si impadronivano dei palazzi più lussuosi e di grandi lotti di terra, che assicuravano loro un buon tenore di vita. Questi stranieri, o almeno i loro capi, costituirono, insieme con la vecchia classe senatoria, il nuovo ceto dei potenti. È comprensibile, perciò, il loro desiderio di distinguersi dal resto della popolazione. Questo spinse molti re barbarici a imporre una politica identitaria, che separasse i Romani dai barbari. Fu così che nacquero le leggende sull'origine "pura" dei barbari, in terre lontanissime e fredde e si ostacolarono, in molti casi, i matrimoni misti. Sappiamo che queste misure non riuscirono a impedire l'integrazione delle diverse componenti etniche della popolazione, che, dopo appena un secolo, non erano in genere più distinguibili. Il solo effetto che ebbero fu quello di indebolire lo Stato, al punto che i regni romano-germanici non durarono a lungo, a eccezione di quello dei Franchi, che non promossero nessuna politica identitaria.

Gruppo C

I REGNI ROMANO-BARBARICI FURONO UN ESPERIMENTO INTERCULTURALE (da A. Brusa

Atlante delle storie vol.2 Ed Palumbo, Pa 2010)

I nuovi venuti non erano molto numerosi se confrontati alla popolazione dell'Impero d'Occidente, che in quel momento contava circa 15-20 milioni di abitanti. I Visigoti erano quasi 200.000: un po' meno i Franchi e i Longobardi: gli Ostrogoti e i Vandali non arrivavano a 100.000. Si inserivano in una popolazione che era composta da gruppi sociali eterogenei. La stragrande maggioranza viveva nelle campagne, non comprendeva il latino o il greco parlati in città, né aveva le abitudini dei Romani civilizzati. Fra di loro, inoltre, vi erano anche i discendenti di contadini immigrati da tempo. Quindi, i barbari entrarono in relazione con persone che parlavano lingue locali e avevano modi di vita che erano il frutto del lungo mescolamento fra la tradizione locale e quella romana. Di conseguenza, all'interno dei nuovi regni non si svolse un confronto fra due popoli - i Romani e i barbari - come molti pensano, quanto, piuttosto, si fronteggiarono due aggregati, ciascuno dei quali aveva una composizione molto differenziata. In conclusione, i regni romano-barbarici del continente europeo furono un laboratorio interetnico, che mostra, ancora oggi, come genti di lingua e tradizioni che fino ad allora si erano ignorate si incontrarono e cercarono di convivere.

Questi diversi regni furono accomunati da un'identica sorte: finirono tutti in modo tragico. I Burgundi, i Visigoti di Francia e i Longobardi furono eliminati dai Franchi: le armate dell'Impero d'Oriente cancellarono gli Ostrogoti e i Vandali; i musulmani sottomisero i Visigoti di Spagna e gli Svevi. Solo il Regno franco sopravvisse. Questa sorte diversa ha spinto gli storici a cercare i motivi che hanno causato da un lato il fallimento della maggior parte delle politiche di convivenza dei regni romano-barbarici, e dall'altro il successo di quella franca. Per quanto si preoccupassero della coesistenza pacifica fra sudditi - di origine diversa, i re barbarici tenevano distinti i loro sudditi (i dominatori) dai Romani (i soggetti), i barbari erano un -popolo in armi. Essi erano i guerrieri che avevano diritto all'uso delle armi e a partecipare alle assemblee, nelle quali approvavano le proposte del re brandendo le loro lance. Costituivano l'élite del nuovo regno, Ai Romani, estromessi dall'esercito e dal compito di prendere decisioni politiche, restava la cura dell'amministrazione civile e delle faccende economiche e commerciali. I Barbari erano pagani o ariani. La religione cristiana, infatti, era stata loro predicata nelle loro terre da Ulfila, un vescovo seguace di Ario che,

condannato come eretico nell'Impero, si era rifugiato presso i Goti e aveva tradotto la Bibbia nella loro lingua e li aveva convertiti. Perciò le due comunità - quella barbarica e quella romana - avevano chiese - separate e propri vescovi. Una volta entrati nell'impero, dunque, i re barbarici realizzarono una politica di protezione identitaria, basata sulla distinzione tra Romani e barbari. Erano separate le carriere, quella militare e quella civile, erano anche proibiti i matrimoni incrociati. Questa politica - a giudizio di molti storici - costituì un fattore di debolezza di quella società, perché sollecitava, anche nella parte romana, sentimenti di distinzione e rivalità.

Gruppo D

L REGNO FRANCO, IN ESPERIMENTO DI SUCCESSO (A. Brusa Atlante delle storie vol.2 Ed Palumbo, Pa 2010)

Unici fra tutti i barbari, i Franchi perseguirono con tenacia. fin dai primi momenti, la fusione fra le popolazioni. Non sappiamo se questa strategia fu praticata per scelta, o per ragioni casuali. Tuttavia, possiamo ricostruire lo scenario di partenza che probabilmente la favorì. L'incontro tra Romani e Franchi iniziò nella Francia settentrionale e nel Belgio. Erano regioni periferiche dell'Impero, poco coinvolte da quella propaganda patriottica che aveva caratterizzato gli ultimi secoli di vita di Roma. Negli ultimi decenni dell'Impero, vi erano scoppiate grandi rivolte contadine (chiamate dei Bagaudi) e vi erano nati i primi tentativi di scissione autonomistica. Forse per questi motivi i Romani non manifestarono una forte reazione identitaria. fronte ai nuovi venuti. Anzi. esaminando le fonti, gli storici hanno scoperto che. dopo appena cinquant'anni di dominio franco, in quelle terre non esisteva più nessuno che si dichiarasse Romano: rapidamente. tutti avevano assunto la nuova identità franca. I Franchi erano entrati nell'Impero col patto di soccorrerlo contro le invasioni dei Vandali (406) e di fermare Attila (451), e avevano combattuto risolutamente i Visigoti ariani. Così. quando il loro re Clodoveo si fece battezzare a Reims (496). agli abitanti della Gallia sembrò di aver trovato finalmente il difensore della loro fede. Una volta al potere, i Franchi non promossero mai la divisione etnica, ne praticarono la separazione delle carriere: i vescovi potevano essere di discendenza franca, perché non vi erano ostacoli religiosi,così come i guerrieri potevano essere di discendenza romana. Fu probabilmente questo modo di convivere, nel quale nessuno esaltò; a propria identità, che fece del Regno franco la potenza più salda dell'Occidente. Forti di un esercito pressoché imbattibile, i Franchi sconfissero gli Alamanni (497). scacciarono definitivamente i Visigoti dalla Gallia (507) e si impadronirono del Regno dei Burgundi (532). Questa lunga serie di vittorie, inoltre, permise ai re franchi di avviare una politica di redistribuzione delle risorse conquistate, che creò un vincolo di solidarietà tenacissimo fra il sovrano e i suoi sudditi, L'adesione al cristianesimo non aveva cancellato completamente le abitudini barbariche. Anche i Franchi, come i Goti. reinventarono la loro storia e immaginarono che il loro primo re fosse stato il mitico Meroveo (per questo vennero chiamati Merovingi). I loro capi conservarono l'usanza di andare in giro con i capelli lunghi e, una volta eletti, anche essi venivano portati in trionfo, sugli scudi, come facevano i popoli barbari. In alcune occasioni particolarmente complicate ripresero il rito tradizionale del sacrificio umano. Al tempo stesso i Franchi si ispirarono alla grande storia romana per abbellire le proprie origine e renderle degne del loro nuovo ruolo, raccontando che Meroveo, come Giulio Cesare, discendeva dagli antichi eroi troiani.

Fase 3 Obiettivo: conoscere i flussi migratori del XXI secolo nel mondo.

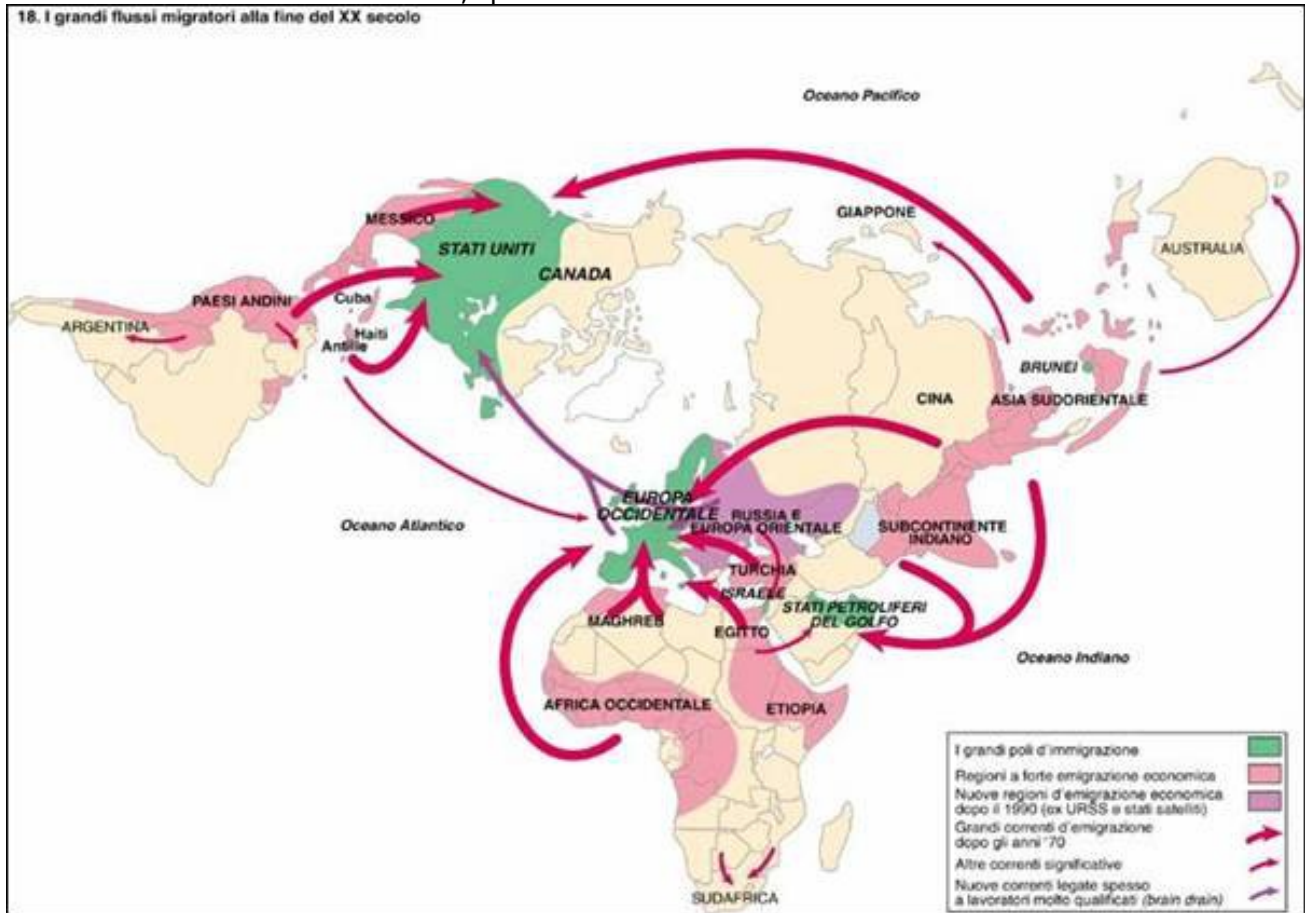
Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Divide la classe in coppie e consegna a ciascuna coppia la carta dei grandi flussi migratori alla fine del XX secolo (All. A)</p> <p>Invita ad osservarla con attenzione e chiede di scrivere una storia dei flussi migratori sulla base delle seguenti domande: Quali sono i grandi poli di immigrazione? Come mai? Quali sono le regioni a forte emigrazione economica? Quali sono le recenti regioni di emigrazione</p>	<p>Forma la coppia e riceve la carta.</p> <p>Osserva attentamente la carta e sullo stimolo dell'insegnante scrive un racconto dei flussi migratori alla fine del XX secolo.</p>

<p>dopo il 1990? Da dove parte "la fuga dei cervelli" e dove va?</p> <p>Invita a leggere il racconto di coppia, li integra e corregge con il gruppo classe fino a negoziare un racconto condiviso.</p>	<p>Legge, ascolta, integra, corregge e condivide un racconto per narrare la carta dei flussi migratori del XXI secolo. (All. B)</p>
--	---

Organizzazione/Metodo: osservazione di carta storica; costruzione di racconto storico.

Raggruppamento alunni: lavoro a coppie; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: carta storica; quaderno.



All. B

La carta racconta.

Guardando la carta del mondo si notano subito tre grandi aree verso le quali si concentra la maggior parte dell'emigrazione mondiale: America del Nord, Europa e Paesi petroliferi della penisola araba, ovvero le zone ricche del pianeta.

Non è semplice citare le regioni dalle quali hanno origine i grandi flussi migratori. Le aree più evidenti sono Africa settentrionale, occidentale ed orientale; India ed Asia sudorientale; Messico, Cuba, Haiti; Paesi Andini, Argentina; Turchia. Ma accanto a questi ci sono anche flussi interni come dai paesi Andini verso l'Argentina o dall'Asia sudorientale verso il Giappone.

Si può dire che tutto il mondo è in movimento e che i flussi sono aumentati con la caduta del muro di Berlino e l'apertura dell'Europa orientale verso l'Occidente. Questo carattere mondiale deriva dal processo di globalizzazione che ha aperto le frontiere. Accanto alle cause di sempre come la fuga dalla povertà o dalle guerre si aggiunge anche lo spostamento dei "cervelli" dall'Europa verso gli USA. Questo conferma che i flussi migratori attuali sono molto diversi rispetto a quelli del passato.

Fase 4 Obiettivo: Conoscere il fenomeno migratorio in Italia.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Divide la classe in coppie e consegna a	Forma la coppia e riceve la carta.

<p>ciascuna coppia una mappa dell'immigrazione italiana (All. A)</p> <p>Invita ad osservarla con attenzione e chiede di scrivere una storia sulla situazione migratoria italiana sulla base delle seguenti domande: Quali sono le regioni con maggior presenza di immigrati? In quale area sono situate? Come mai? Quali sono le etnie maggiormente presenti? Come mai?</p> <p>Invita a leggere il racconto di coppia, li integra e corregge con il gruppo classe fino a negoziare un racconto condiviso.</p> <p>Organizza la classe in coppie e presenta il Rapporto Caritas Migrantes 2009 divisa in tre blocchi; prima della lettura di ogni blocco viene consegnato un foglio con delle domande di riflessione. Ognuno deve prendere appunti e a alla fine di ogni blocco la coppia confronta gli appunti e risponde insieme alle domande di riflessione. (All. C)</p> <p>Mostra un vignetta su Mafalda e chiede di attaccarla su un cartellone di classe invitando gli allievi a commentarla.</p>	<p>Osserva attentamente la carta e sullo stimolo dell'insegnate scrive un racconto dei flussi migratori alla fine del XX secolo.</p> <p>Legge, ascolta, integra, corregge e condivide un racconto per narrare il fenomeno migratorio in Italia. (All. B)</p> <p>Ascolta, si predispone in coppia, prende appunti, li confronta con il compagno risponde alle domande.</p> <p>Attacca la vignetta e la commenta.</p>
---	---

Organizzazione/Metodo: osservazione di carta storica; costruzione di racconto storico; lettura per blocchi; attività di analisi e commento di vignetta.

Raggruppamento alunni: lavoro a coppie; con gruppo classe; individuale.

Mezzi e strumenti: carta storica; quaderno; rapporto Caritas 2009; vignetta.



La Carta racconta.....

Dalla mappa si può notare come le regioni che ospitano il maggior numero di persone immigrate sono la Lombardia ed il Piemonte, seguite dal Veneto; Lazio, Emilia Romagna e Toscana. Il Nord è l'area dove maggiore è l'impatto dell'immigrazione, probabilmente perché rappresenta l'area di maggior ricchezza ed occupazione dell'Italia. Grazie ai grafici, possiamo intuire facilmente che, fra le varie etnie e popolazioni immigrate, quella romena è la più numerosa con una particolare concentrazione nel Lazio ed in Piemonte. Al secondo posto, in termini di entità numerica, troviamo i marocchini, residenti soprattutto al Nord, in particolare in Emilia Romagna. Seguono gli albanesi (in Puglia, Lombardia e nelle regioni centrali) ed infine i cinesi, sparsi in maniera abbastanza omogenea su tutto il territorio italiano.

AII. C

IL RAPPORTO CARITASMIGRANTES 2009

.I Blocco:
 Quanti sono circa i migranti presenti oggi in Italia?
 Qual è la media nazionale?
 Quanti lavorano con contratto regolare?
 La presenza dei figli degli immigrati cosa ha ridotto?

Il Rapporto Caritas-Migrantes 2009 fornisce numerosi e accurati dati statistici che permettono di fotografare con precisione il fenomeno migratorio. I dati relativi alla presenza regolare di stranieri, per esempio, mostrano che in Italia nel 2009 c'erano circa 4 milioni e 330.000 cittadini stranieri, pari al 7,2% della popolazione italiana. Quindi, 1 abitante su 14 era un cittadino straniero regolarmente soggiornante. Un po' meno della metà di loro, circa 2 milioni, lavorava con contratti legali, contribuendo allo sviluppo del nostro paese. I figli di genitori stranieri sono 862.000 e rappresentano quasi il 10% dei minori italiani. La maggior parte di loro sono nati in Italia e la considerano la patria dove vivranno e costruiranno il loro futuro. Nelle scuole italiane ogni giorno studiano 629.000 giovani provenienti da tutto il

mondo, mentre 6000 sono gli studenti stranieri che si laureano ogni anno nelle nostre università; 24.000 sono stati i matrimoni misti e 72.000 i nuovi nati da cittadini stranieri: un contributo che ha ridotto il nostro decremento demografico.

Il Blocco:

Che lavori svolgono gli immigrati?

Cosa dimostra la loro operosità?

Cosa rappresentano gli immigrati per l'Italia e per i Paesi di origine?

Perché?

Per quanto riguarda il lavoro, il tasso di attività tra i cittadini stranieri è di 12 punti più alto di quello degli italiani. Essi lavorano prevalentemente in settori che noi non consideriamo più attraenti, come l'agricoltura, l'edilizia e la collaborazione domestica. Accettano mestieri anche rischiosi, come si evince dai numerosi infortuni sul lavoro (ben 143.651), alcuni anche mortali, di cui sono spesso vittime. Che lavorino in nero, o siano regolarmente assunti, chiedono tutela attraverso l'iscrizione ai sindacati (circa 1 milione di adesioni). Questi dati descrivono gli stranieri, nella gran maggioranza, come lavoratori, forse umili, ma senza dubbio operosi e tutt'altro che tendenti a delinquere. La loro presenza rappresenta un toccasana sia per l'Italia, dove incidono per il 10% sulla ricchezza nazionale, sia per i loro paesi d'origine, dove inviano 6,4 miliardi di euro come rimesse.

III Blocco:

Le tasse pagate dagli immigrati non bastano per assicurare loro i servizi?

Cosa accade all'immigrato irregolare?

Qual è un reato frequente per il clandestino.?

Secondo i dati della Banca d'Italia, pagano 4 miliardi di euro di tasse, molto di più delle risorse pubbliche (in termini di assistenza sanitaria, istruzione ecc.) che consumano. Immigrazione e delinquenza non sono la stessa cosa e i dati sulla criminalità confermano l'infondatezza di tale preconcetto. Per gli immigrati regolari si rileva un tasso di criminalità simile a quello degli italiani, mentre quelli irregolari sono più esposti per la loro condizione di marginalità e di precarietà e spesso sono facile preda della criminalità organizzata. Bisogna poi considerare che quasi il 30% delle denunce a loro carico sono legate proprio all'immigrazione clandestina, come la trasgressione delle leggi in materia di immigrazione (14,7%), le false dichiarazioni sull'identità (4,2%), la resistenza a pubblico ufficiale (3,8%), la falsificazione di atti pubblici (3,4%).



Fase 5 Obiettivo: empatizzare con storie di migranti

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Presenta il racconto di Edmondo De Amicis "Dagli Appennini alle Ande" e lo legge in classe. (o il libro di Pap Khouma. "Io venditore di elefanti" ED. Dalai 2010)	Ascolta.
Distribuisce storie relative all'immigrazione di oggi e chiede agli allievi di esporle ai compagni.(All. A)	Legge ed espone
Invita a riflettere sulla posizione dei migranti, cogliendo la differenza di storie e posizioni	Risponde alle domande e socializza le sue idee con quelle dei compagni.

<p>con domande del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>i migranti hanno tutti la stessa storia?</i> ▪ <i>cosa differenzia le varie situazioni?</i> ▪ <i>chi e cosa può aiutare un migrante a vivere meglio la nuova situazione?</i> ▪ <i>se tu andassi in un altro paese cosa vorresti trovare?</i> ▪ <i>Perché? Come mai?</i> <p>Assegna come compito quello di scrivere un testo dal titolo " Io migrante: sentimenti, speranze., progetti"</p> <p>Legge e commenta con l'allievo.</p>	<p>Scrive.</p> <p>Riflette sul proprio elaborato.</p>
---	---

Organizzazione/Metodo: ascolto di racconto; visione di film; lettura di storie; esposizione; conversazione orientata; attività di scrittura e metacognizione.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; individuale.

Mezzi e strumenti: testo, film; storie di migranti; quaderno.

AII. A

DIANA, UNA STUDENTESSA PORTOGHESE A MACERATA

All'inizio, appena arrivati è stato difficile trovare casa, ma con l'amica mia Fernanda abbiamo contattato l'associazione Mac Erasmus e i suoi membri, David e Flora, ci hanno aiutato. Era difficile perché non conoscevo bene la lingua ma dopo un po' quest'ostacolo non c'era più. E da subito ho notato che non c'è una particolare collaborazione tra Università e Accademia. L'esperienza Erasmus è comunque bella. Ti dà la possibilità di conoscere persone e culture diverse, imparare la lingua e fare nuove amicizie. Vivere da sola in un paese straniero è una buona possibilità di sviluppare la propria indipendenza. Conoscere la bellezza dell'arte in Italia. In questi mesi a Macerata ho potuto constatare qualche differenza tra la mia Università e l'Accademia soprattutto nella diversa organizzazione, per esempio qui siamo noi studenti a proporre i vari progetti. Questo è bello ma c'è il rischio di perdersi, a Porto siamo più guidati e seguiti dai professori. A volte alcuni professori fanno differenze tra studenti Erasmus e italiani, non danno molta importanza al nostro lavoro. Non mi sono trovata bene con questo metodo di insegnamento ma la cosa bella dell'Accademia è il nuovo corso di Light Design, corso unico in tutta Italia. Per quanto riguarda il divertimento Macerata offre poco. Si ha una sorta di routine, per esempio sai che lunedì c'è il karaoke, giovedì Tartaruga ecc. sempre uguale. Ci sono alcuni centri sportivi ma manca una piscina. Comunque il divertimento non manca. Interessante il Barattolo, il mercato di antiquariato e l'aperitivo, quest'usanza non c'è in Portogallo. Un'altra cosa bella sono anche i concerti in piazza ma purtroppo non sono tanti. [Tratto da "Testimonianze Erasmus - Erasmus Student Network Macerata", <http://www.macerasmus.it>]

Sono Dirosa, ho 19 anni, sono italo-peruviana, sono nata a Ica in Perù il 22 Aprile del 1988. Ora abito a Rimini.

Mi piace la musica forte e dura (black metal) di solito mi vesto di nero, mi piace la chitarra ma non la suono bene, mi piace scrivere ma non lo faccio spesso.

Non mi piacciono i compiti però li devo fare per forza, mi piace leggere quello che voglio ma non quello che mi dicono, mi piacciono i film di orrore e comici, mi interessa molto la storia antica dell'Italia soprattutto quella di Torino, non la conosco molto ma da quel poco che so mi sembra affascinante, vorrei sapere anche la storia dell'Africa e quella dell'Egitto.

Mi piace la musica classica, nessuno mi crede, ma mi piace lo stesso, non ne so molto, però il poco che so mi piace: il suono è bellissimo, ho visto qualche concerto d'opera alla TV e anche quello mi sembrato affascinante. Mi piace disegnare, da piccola facevo disegni un po' complicati, ma mi piacevano tantissimo.

Sono venuta da quattro mesi e posso dire che mi piace molto stare qui, il paese italiano è molto bello, quasi tutti gli italiani sono gentili, amano la pesca e questo lo trovo interessante. Naturalmente mi mancano i miei amici peruviani però devo pensare al mio futuro.

<http://www.storiemigranti.org/spip.php?article257>

Mi chiamo Antonina, sono Ucraina. Io sono arrivata in Italia per lavoro un anno e mezzo fa. Quando ero giovane avevo un sogno: volevo vedere San Pietroburgo, Parigi o Venezia. Ho visto San Pietroburgo quando studiavo all'università. Una città molto bella, non ho visto nulla di più bello di questa città con musei interessanti, palazzi grandissimi.

Io sono arrivata in Italia a Mestre, una piccola città vicino di Venezia. Una volta sono andata a Venezia per vederla.

Venezia è un sogno che ciascuno di noi desidera realizzare. Quando lo realizziamo ci accorgiamo da subito prima, che Venezia è un po' diversa dalle immagini che si ammiravamo nelle fotografie esposte dalle agenzie di viaggi e nelle scuole è più bella ed affascinante. Venezia in realtà con le sue vie e viuzze, con le sue gondole, con la sua laguna, con la grazia artistica dei suoi palazzi, fa entrare a il visitatore in una atmosfera di sogno e di poesia. Mi piace molto Venezia.

Però quando sono arrivata in Italia non capivo la lingua italiana. A Venezia ho perso la strada e dopo non conoscevo come dovevo tornare a casa. Mi ha aiutato una suora. Anche per trovare un lavoro questo è un grande problema. La lingua italiana è una bella lingua; ha una pronuncia facile ed una grammatica difficile per noi.

Ho trovato il mio primo lavoro, una sostituzione, vicino a Treviso. Ho lavorato un mese con una donna anziana, lei spesso perdeva la memoria e scappava via, mi sgridava io non capivo niente.

Però mi aiutava molto sua figlia, molto intelligente e buona. Come ho finito questo lavoro mi ha trovato un buon lavoro una mia amica Valentina a Rimini.

Però dopo tre mese la signora è morta, ed io ero ancora senza lavoro. Dopo ho lavorato con una sostituzione, con una donna malata, senza gambe, anche lei è morta presto, poi ha trovato a Sant Arcangelo: una signora con tumore all'intestino. Anche qui tanti problemi: non dormiva mai, molto agitata, sempre sentiva dolore. Quando lei è morta ho lavorato a Viserba; però questa famiglia non mi voleva fare i documenti. Perciò ho cambiato ancora lavoro.

Ora lavoro a Rimini con una coppia anziana da 7 mesi. Ci sono tanti problemi anche qui, però è meglio di prima quando io non conoscevo la lingua anche la cucina è buona. L'Italia è un bel paese. Mi piace molto il mare anche i bellissimi fiori, alberi, famose fontane, le case si arricchiscono di terrazzini fioriti. In Italia ho incontrato tante gente stupenda. Mi manca molto la mia famiglia i miei figli. Però le giornate trascorse in Italia le ricorderò tutta la vita.

<http://www.storiemigranti.org/spip.php?article257>

Ciao sono Sukhjit Singh Gill vengo dall'India.

Questa è la mia prima esperienza alla Scuola di italiano di Rimini .. Si chiama Casa della pace. Io ho imparato tante cose a scuola. La mia insegnante è simpatica bella e molto intelligente si chiama Melita e io le voglio tanto bene.

Mi ha insegnato bene l'italiano e mi ha aiutato a scrivere e parlare. E poi ho trovato begli amici nella scuola: Francis, Hadda, Inna e Natalya che vengono da diversi paesi non li dimenticherò mai.

Grazie scuola

<http://www.storiemigranti.org/spip.php?article257>

Prendo il tram per andare a scuola. Cerco un posto. Mi siedo, davanti a me una donna parla al telefono con accento russo. Indietro, altre due donne parlano l'albanese.

A un certo punto, nel tram sale un nero con una grandissima borsa. Penso: probabilmente cerca di vivere vendendo quella merce che ha dentro.

Sono rumena e vado con questo tram internazionale, dove ciascuno ha la sua storia, la sua personalità, il suo dolore. Siamo diversi, ma ci siamo trovati nello stesso tram, nello stesso paese.

Storia di Magda

Cerchiamo la strada, la nostra strada, in un paese meraviglioso, pieno di storie e tradizioni, pieno di mare e di monti. Speriamo tutti in un futuro più buono per noi, per nostri bambini, per nostri anziani, per noi tutti. A volte non è facile eppure andiamo avanti, magari non riusciamo a capire tutto quello che ci accade. Ma quando c'è amore, meglio dire carità, tutto possibile, tutto è realizzabile. Spero che domani diventerò migliore, più capace di capire, perché non

rimane niente dopo noi, solo quello che siamo riusciti a dare agli altri. Sorrido. Sorrido a tutti; alle albanesi, alla russa, al nero, agli italiani Spero che il mio sorriso possa dare un po' di luce nelle loro vite. E poi, devo scendere. Il tram è arrivato nella fermata per la scuola, dove ci incontriamo con altre persone, altri caratteri, altre anime. Siamo sempre insieme. Ciascuno ha un sogno. A volte cerchiamo di seguirlo, in realtà lo dimentichiamo dentro nell'anima. Poi, all'improvviso, cerchiamo di svegliarlo. Per me l'Italia è stata sempre una civilizzazione diversa da quella che ho vissuto io nel mio paese. Poi, perché sognavo di vivere con la mia famiglia una vita migliore, insieme con il mio marito abbiamo deciso di vivere qui. Qui il mare, i negozi, la gente, la lingua, tutto è diverso, ma mi piace tantissimo, anche perché è una nuova esperienza, una nuova vita. Cerco di comportarmi come gli italiani, di parlare come gli italiani, di pensare come gli italiani. Non è facile, perché tutto quello che è dentro di me è rumeno. E poi penso che tutti siamo umani, che dobbiamo trovare la propria strada, che dobbiamo trovare l'amore. Sono stata fortunata ad incontrare persone speciali, anche se il lavoro è pesante. Ma il mio grande dolore è la distanza fra me e mio marito. E questo è un dolore comune a tutti coloro che vengono a lavorare qui o da un'altra parte. Lasciamo a casa mariti, mogli, bambini e a volte siamo divisi in due: il corpo è qui, lavora, cammina ma l'anima è di là. Facciamo finta che tutto sia a posto, ma le persone che hanno cuori lontano capiscono. Ma la luce c'è, e poi non può essere sempre negativo, sogniamo un equilibrio nelle nostre vite.

<http://www.storiemigranti.org/spip.php?article257>

Fase6 Obiettivo: conoscere i diritti dei migranti nella legislazione internazionale ed europea

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Divide la classe in quattro gruppi e sollecita la costruzione di un archivio di classe in cui conservare la legislazione internazionale ed europea in relazione ai Diritti dei Migranti chiedendo di ricercare :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ al primo gruppo gli articoli n.3-4-5-13 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo approvata dall'ONU nel 1948; ▪ al secondo gruppo gli articoli n. 8-10-12-13 relativi alla Convenzione Internazionale sui Diritti dei lavoratori Migranti ▪ al terzo gruppo gli articoli n. 19-20-21- 22 della Carta Europea dei Diritti Fondamentali ▪ al quarto gruppo le linee generali degli accordi della Convenzione di Schengen <p>Chiede di esporre i risultati della ricerca in un cartellone di classe ed invita ciascun gruppo ad apporre un commento condiviso su ogni documento esposto.</p> <p>Sollecita la lettura del cartellone e apre un dibattito.</p>	<p>Forma il gruppo e ricerca dividendosi i compiti con i compagni.</p> <p>Attacca la sua ricerca in un cartellone di classe (All. A) e con il gruppo commenta i documenti esposti.</p> <p>Legge e partecipa al dibattito.</p>

Organizzazione/Metodo: attività di ricerca; elaborazione di testi condivisi; conversazione – dibattito.

Raggruppamento alunni: lavoro a gruppi; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: internet; testi; quaderno; cartellone.

All. A

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

(Approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948)

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona.

Articolo 4

Nessuno potrà essere tenuto in schiavitù né in servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi sono proibiti in tutte le loro forme.

Articolo 5

Nessuno sarà sottoposto a tortura né a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Convenzione Internazionale sui Diritti dei lavoratori Migranti

Articolo 8

I lavoratori migranti e i membri della loro famiglia sono liberi di lasciare tutti gli Stati, ivi compreso il loro Stato di origine. Questo diritto non può essere oggetto di restrizioni se non quelle previste dalla legge, necessarie alla protezione della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubblica, o del diritto e libertà degli altri, e compatibili con gli altri diritti riconosciuti dalla presente parte della Convenzione.

I lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie hanno il diritto in qualunque momento a rientrare e dimorare nel loro Stato di origine.

Articolo 10

Nessun lavoratore migrante o membro della sua famiglia può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 12

I lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie hanno diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Questo diritto implica la libertà di avere o adottare una religione o una convinzione di loro scelta, nonché la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione, individualmente o in comune, tanto in pubblico quanto in privato, per il culto e la celebrazione dei riti, le pratiche e l'insegnamento.

I lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie non possono subire alcuna costrizione che attenti alla loro libertà di avere o di adottare una religione o una convinzione di loro scelta.

La libertà di manifestare la propria religione o le proprie convinzioni non può essere oggetto di restrizioni se non quelle previste dalla legge e che sono necessarie alla protezione della sicurezza, dell'ordine, della salute o della moralità pubblica o delle libertà e diritti fondamentali altrui.

Gli Stati parte della presente Convenzione si impegnano a rispettare la libertà dei genitori, tra i quali almeno uno sia un lavoratore migrante, e, nel caso, dei tutori legali di far assicurare l'educazione religiosa e morale dei loro fanciulli in maniera conforme alle loro proprie convinzioni.

Articolo 13

I lavoratori migranti e le loro famiglie non possono essere molestati per le loro opinioni.

I lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie hanno diritto alla libertà di espressione; Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere, e di rispondere ad informazioni e idee di qualsiasi specie, senza riguardo a frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata, o artistica, o per qualunque altro mezzo di propria scelta.

L'esercizio del diritto previsto al paragrafo 2 del presente articolo comporta dei doveri speciali e delle responsabilità speciali. Si può di conseguenza essere sottoposti a certe restrizioni che devono tuttavia essere espressamente fissate dalla legge e che sono necessarie:

Al rispetto dei diritti e della reputazione di altri;

Alla salvaguardia della sicurezza nazionale degli Stati concernenti, dell'ordine pubblico, della salute pubblica o della moralità;

Al fine di impedire tutta la propaganda a favore della guerra;

Al fine di impedire qualunque appello all'odio nazionale, razziale o religioso, che costituisce una incitazione alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

Articolo 18

Diritto di asilo Il diritto di asilo è garantito nel rispetto delle norme stabilite dalla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e dal protocollo del 31 gennaio 1967, relativi allo status dei rifugiati, e a norma del trattato che istituisce la Comunità europea.

Articolo 19

1. Le espulsioni collettive sono vietate.

2. Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti.

Articolo 20

Uguaglianza davanti alla legge Tutte le persone sono uguali davanti alla legge.

Articolo 21

1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

2. Nell'ambito d'applicazione del trattato che istituisce la Comunità europea e del trattato sull'Unione europea è vietata qualsiasi discriminazione fondata sulla cittadinanza, fatte salve le disposizioni particolari contenute nei trattati stessi.

Articolo 22

L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

Gli accordi di Schengen

Oggi, qualunque cittadino, sia comunitario che extracomunitario, può spostarsi da un paese all'altro della Ue e all'interno dello stesso paese, senza alcuna restrizione. Questa possibilità è garantita dal complesso delle norme contenute nell'Accordo e nella Convenzione di Schengen, dal nome della cittadina del Lussemburgo dove sono stati entrambi firmati. L'Accordo, stipulato nel 1985 da cinque Stati (Belgio, Francia, Lussemburgo, Germania e Paesi Bassi), consentiva, nel loro territorio la libera circolazione per i propri cittadini e per quelli degli altri Stati della Comunità o di paesi terzi. La Convenzione, entrata in vigore nel 1995, completava l'accordo, definendo le condizioni e le garanzie della libera circolazione delle persone. L'Accordo e la Convenzione di Schengen, insieme alle regole adottate sulla base dei due testi e gli accordi connessi, formano il cosiddetto "acquis di Schengen" (dalla locuzione francese *droit acquis*, ovvero "diritto acquisito") che, nel tempo, è stato accettato anche da altri Stati europei. Ad oggi fanno parte dello «spazio Schengen» 25 paesi. Ogni Stato aderente può sospendere il trattato per un limitato periodo e per specifici motivi, solitamente quando vuole rafforzare le misure di sicurezza nel caso di importanti eventi. L'Italia l'ha sospeso dal 14 al 21 luglio 2001, durante il G8 di Genova, e dal 28 giugno al 15 luglio 2009, durante il G8 dell'Aquila. Gli accordi di Schengen, in particolare, prevedono l'abolizione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere interne: terrestri, marittime e aeree dello "spazio Schengen" e il rafforzamento dei controlli alle sue frontiere esterne. Inoltre, viene rafforzata la collaborazione tra le forze di polizia dei paesi dell'area, che prevede il coordinamento degli Stati nella lotta internazionale alla criminalità organizzata come la mafia, il traffico d'armi e di droga, l'immigrazione clandestina ecc. e l'integrazione delle banche dati delle forze di polizia, detto SIS (Sistema di Informazione Schengen). (da A. Brusa TRED vol. 2 Palumbo 2010)

Fase 7 Obiettivo: conoscere i diritti dei migranti nella legislazione italiana

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
----------------------	------------------

<p>Divide la classe in gruppi di quattro persone (A,B,C, D) ed affida;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Diritti dei migranti e Costituzione italiana ad A; ▪ La legge Bossi- Fini a B ▪ Il decreto legge sulla sicurezza a C ▪ Dai CPT al CIE (All. A) <p>Invita:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. a leggere silenziosamente il testo affidato nel gruppo di base 2. a formare i gruppi di esperti (tutte le lettere A insieme e così tutte le B,tutte le C, tutte le D) dove discutere il paragrafo letto. 3. a ritornare nel gruppo di base dove ciascuno ripete e spiega il paragrafo studio agli altri che prendono appunti. <p>Chiama un allievo a cui chiede la spiegazione di un argomento assegnato a prescindere dalla lettera di riferimento</p>	<p>Forma il gruppo e riceve in base alla lettera che rappresenta una fotocopia relativa all'argomento assegnato.</p> <p>Esegue le indicazioni dell'insegnante: legge nel gruppo di base; discute nel gruppo di esperti; riferisce al gruppo di base.</p> <p>Espone l'argomento richiesto.</p>
--	---

Organizzazione/Metodo: lettura; apprendimento cooperativo con metodo Jigsaw;esposizione di conoscenze apprese.

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; lavoro a gruppi.

Mezzi e strumenti: testi; verifica.

AII. A

Gruppo A

DIRITTI DEI MIGRANTI E COSTITUZIONE ITALIANA (testi da A. Brusa TRED vol. 2 Palumbo 2010)

La Costituzione impegna il nostro paese al rispetto dei diritti «inviolabili» dell'uomo e al «dovere inderogabile» della solidarietà politica, economica e sociale (art. 2). Lo Stato deve garantire a tutti i cittadini, a cui è riconosciuta «pari dignità sociale », l'uguaglianza davanti alla legge «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» (art. 3). Questi principi costituzionali rappresentano il fondamento giuridico di una politica di accoglienza e di integrazione verso i migranti e i cittadini extracomunitari che sempre più numerosi arrivano e si stabiliscono nel nostro paese. Infatti l'art. 4 bis del Testo Unico sull'immigrazione (DL 25 luglio 1998, n. 286), definisce l'integrazione «quel processo finalizzato a promuovere la convivenza dei cittadini italiani e di quelli stranieri, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione italiana, con il reciproco impegno a partecipare alla vita economica, sociale e culturale della società». In materia di immigrazione, la Costituzione obbliga lo Stato italiano a rispettare i trattati internazionali. A questo proposito, l'art. 10 espressamente afferma che «l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali». Ciò significa che il nostro paese deve agire nei confronti dei migranti coerentemente con le norme europee comunitarie e con quelle sancite dalle Nazioni Unite. In particolare, la Costituzione riconosce il diritto di asilo (art. 10) e il divieto di estradizione per reati politici (artt. 10 e 26). In quest'ultimo caso, la norma costituzionale impone che chiunque si trovi sul suolo italiano, se è ricercato in un altro paese per le proprie idee politiche o perché oppositore del governo, non possa essere consegnato dalle nostre autorità alle autorità di quel paese, in quanto verrebbe leso il suo fondamentale diritto alla libertà di pensiero e di opinione. Il rispetto dei diritti dell'uomo è, dunque, il metro con cui lo Stato italiano deve valutare le scelte nei confronti dei migranti. Per questo l'art. 19 del già citato Testo Unico sull'immigrazione afferma che «in nessun caso può disporsi l'espulsione o il respingimento verso uno Stato in cui lo straniero possa essere oggetto di persecuzione per motivi di razza, di sesso, di lingua, di cittadinanza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o

sociali, ovvero possa rischiare di essere rinvio verso un altro Stato nel quale non sia protetto dalla persecuzione».

Gruppo B

LA LEGGE BOSSI-FINI E LA NORMATIVA ITALIANA SULL'IMMIGRAZIONE

L'attuale normativa del nostro paese sull'immigrazione è concentrata soprattutto sulla lotta all'immigrazione clandestina. Infatti, la legge attualmente in vigore, la n. 189 del 2002, detta Bossi-Fini (dal nome del leader di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, e di quello della Lega Nord, Umberto Bossi, primi firmatari della legge), ha modificato in parte la normativa precedente, introducendo alcune novità. Per cominciare, il permesso di soggiorno viene concesso solo allo straniero che ha già un contratto di lavoro. Dura due anni, e se nel frattempo lo straniero ha perso il lavoro, dovrà rimpatriare. Il cittadino extracomunitario, in regola con i permessi, può chiedere di essere raggiunto dai genitori (purché non abbiano altri figli nel paese di origine), dal coniuge, dal figlio minore o dai figli maggiorenni purché siano a suo carico e a condizione che non possano provvedere autonomamente al proprio sostentamento. L'ingresso degli immigrati è regolato da un decreto che il Governo italiano deve rinnovare ogni anno, entro il 30 novembre, in cui sono fissate le "quote flussi", cioè il numero di extracomunitari che possono entrare nel nostro paese. Il decreto però, è facoltativo, quindi, teoricamente, per un anno si potrebbe decidere di non far entrare altri stranieri. Inoltre, la legge stabilisce che è possibile regolarizzare una collaboratrice familiare (colf) a famiglia e un numero illimitato di badanti, cioè di persone che accudiscono anziani e disabili, purché la famiglia che le assume ne certifichi la presenza con una denuncia alla Prefettura. Molte norme di questa legge sono discusse e criticate perché considerate, da chi le osteggia, contrarie ai diritti umani. Una di quelle che più ha acceso il dibattito sancisce che l'irregolare, cioè un immigrato con documenti ma senza permesso di soggiorno, deve essere espulso mediante "accompagnamento alle frontiere", cioè essere materialmente messo su un aereo o una nave che lo riporti in patria. Invece il clandestino, cioè colui che non ha nemmeno i documenti di identità, deve essere rinchiuso nei Cpt, Centri di permanenza temporanea (adesso Cie, Centri di identificazione ed espulsione) fino a 60 giorni, durante i quali si cerca di scoprirne l'identità per poi rimandarlo in patria. Un'altra norma molto controversa è quella che obbliga tutti gli stranieri che chiedono il permesso di soggiorno a depositare le impronte digitali, così da essere identificati se i documenti di riconoscimento fossero falsi.

Gruppo C

IL DECRETO LEGGE SULLA SICUREZZA

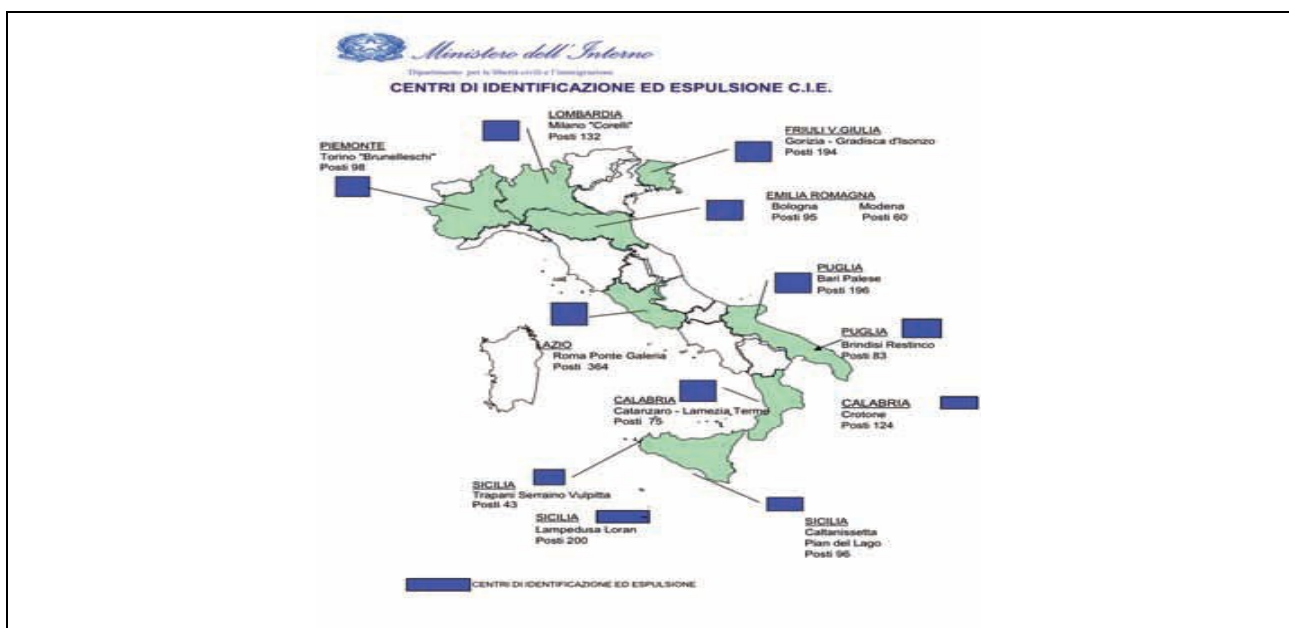
Un'altra legge che riguarda l'immigrazione è la n. 94 del 2009, che all'art. 19 ha introdotto i reati di ingresso e soggiorno illegale. Ciò comporta un "respingimento" dei clandestini che, intercettati fuori dal territorio italiano, vengono immediatamente respinti verso i loro luoghi di partenza. La legge prevede anche un'ammenda da 5000 a 10.000 euro per lo straniero che entra illegalmente nel territorio del nostro Stato. Per questa norma il comitato degli esperti dell'Ilo, che vigila sull'applicazione della Convenzione 143 sui lavoratori migranti, ha protestato con una nota nella quale si chiede che «il Governo intraprenda un'analisi dettagliata dell'impatto delle recenti misure [...] sui diritti umani fondamentali dei lavoratori immigrati in situazione irregolare e sull'eguaglianza di trattamento di questi lavoratori rispetto ai loro diritti derivanti dal passato impiego». Il Comitato dell'Ilo, su segnalazione del sindacato italiano Cgil, deve valutare nella sua prossima sessione se il nostro paese viola le Convenzioni contro il lavoro forzato, in relazione alle condizioni di molti immigrati che in Italia, come è accaduto nella cittadina di Rosarno in Calabria, sono costretti a lavorare sotto il ricatto delle organizzazioni criminali. Inoltre, alcune organizzazioni internazionali, quali il Consiglio d'Europa e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, hanno preso posizione contro la pratica dei "respingimenti", rilevando come tale iniziativa ignori totalmente il diritto di ogni essere umano ad ottenere asilo. Anche importanti organizzazioni non-governative impegnate nella tutela dei diritti umani, come Amnesty International, hanno chiesto il rispetto delle norme internazionali a tutela del diritto d'asilo

Gruppo D

DAI CPT AI CIE, ORA CIE

I Cpt (Centri di Permanenza Temporanea) sono nati in seguito all'adozione di politiche migratorie in sede comunitaria, ratificate con l'accordo di Schengen (1995). Tuttavia già da qualche anno le politiche nazionali cercano, attraverso misure via via più restrittive, di regolamentare i flussi migratori. Per quanto riguarda l'Italia, le radici dei Cpt si trovano nella

legge Martelli del 1990, con la quale le espulsioni sono, diventate uno strumento ordinario di contrasto dell'immigrazione clandestina. Nel 1998 fu approvata dal governo Prodi (centro-sinistra) la prima legge organica sull'immigrazione, la cosiddetta «Turco - Napolitano» (l. n. 40 del 6 marzo 1998), che per prima istituì i Cpt e stabilì un tempo massimo di permanenza di 30 giorni. Uno straniero poteva essere "trattenuto" presso il Cpt più vicino, «per il tempo strettamente necessario» ad eseguirne l'espulsione. Il provvedimento doveva essere disposto dal Ministero dell'Interno, per ordine pubblico o per la «sicurezza dello Stato» e dal Prefetto, nei casi in cui lo straniero aveva avuto l'ingiunzione di lasciare l'Italia e non vi aveva adempiuto, non era in possesso di alcun documento valido o poteva sottrarsi all'esecuzione dell'espulsione. Nel luglio 2002 il governo di centro-destra ha approvato la legge «Bossi- Fini» (l. n. 189), che riduce le possibilità di entrare regolarmente in Italia, rende molto difficoltoso il ricongiungimento familiare e lega il permesso di soggiorno al contratto di lavoro. Inoltre, allunga il tempo massimo di permanenza nei Cpt a 60 giorni. Se entro questo tempo il detenuto non viene rimpatriato è rilasciato con l'obbligo di abbandonare il paese, ma se non lo fa entro 5 giorni scattano il reato di clandestinità e l'arresto. Nonostante i cittadini stranieri si trovino all'interno dei Cpt con lo status di trattenuti o ospiti, la loro permanenza nella struttura corrisponde di fatto ad una detenzione, in quanto sono privati della libertà personale che impedisce loro di ricevere visite e di far valere il fondamentale diritto alla difesa legale. Con il d.l. n. 92 del 23 maggio 2008 «Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica», poi convertito in legge (l. n. 125), i Centri di Permanenza Temporanea sono stati rinominati Centri di Identificazione ed Espulsione (Cie). È stata introdotta l'aggravante di clandestinità per gli irregolari che compiono reati (anche se sono reati di natura amministrativa e non penale) e i Cie sono stati militarizzati con l'utilizzo dell'esercito, che ha il compito di presidiare questi siti. Il cosiddetto «Pacchetto sicurezza» del 2009 (l. n. 94), poi, ha prolungato il tempo di permanenza nei Cie fino a 6 mesi, secondo la legge-quadro europea che nel frattempo ha portato il limite massimo di detenzione a 18 mesi. Secondo la legge, un Cpt dovrebbe essere recintato da un muro di 3 m sormontato da una rete metallica, dovrebbe essere sorvegliato da telecamere e dotato di impianto di illuminazione. All'interno dovrebbero essere presenti 3 zone distinte: un ingresso, un centro direzionale e una zona di intrattenimento "ospiti". I Cie in funzione nel 2010 in Italia sono 13. Il loro funzionamento è di competenza dei Prefetti, che ne affidano la gestione a soggetti privati, responsabili del rapporto con i suoi abitanti e del funzionamento materiale del centro. Come hanno rivelato i rapporti stilati da Amnesty International e Medici senza Frontiere, nei Cie vi sono state molte irregolarità amministrative, strutturali e gestionali che hanno comportato numerose violazioni dei diritti umani. Ad amministratori di enti pubblici, giornalisti, operatori di organizzazioni per i diritti dell'uomo è vietato l'accesso ai Cie. Solo deputati e senatori, previa autorizzazione prefettizia, lo possono visitare.



Fase 8 Obiettivo: riflettere sul percorso didattico

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Invita a ripercorrere l'iter didattico e a prendere consapevolezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ dei flussi migratori quale fenomeno storico ieri e di oggi ▪ dei sentimenti, pensieri, riflessioni legati allo status di migrante ▪ la tutela legislativa internazionale ▪ la legislazione UE ▪ la legislazione italiana <p>Invita ad auto valutare il grado di conoscenza raggiunto, esponendo il processo di incremento cognitivo in un breve testo stimolato da alcune domande del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché si / perché no • Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché? • Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica? • Quale messaggio hai trattenuto? • Pensi che possa incidere sulla tua vita? <p>.....</p> <p>Analizza i testi espositivi e socializza con ciascun allievo una valutazione basata sul livello di coerenza e chiarezza del testo</p>	<p>Ripercorre l'itinerario didattico e prende consapevolezza dei punti indicati dall'insegnante.</p> <p>Prende coscienza del proprio percorso cognitivo e trascrive le sue impressioni personali seguendo la traccia dell'insegnante.</p> <p>Ascolta l'insegnante e prende coscienza del grado di coerenza e chiarezza del testo.</p>

Organizzazione/Metodo: meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo; attività di sintesi; esercizio scritto per esposizione di esperienza cognitiva.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; lavoro individuale.

Mezzi e strumenti: quaderno; tabelloni di classe

Fase 9 Obiettivo: presa di coscienza dello status di migrante dell'uomo oggi nella realtà locale.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Invita a prendere contatti nel pomeriggio con la Caritas locale e/o con ONG o con Associazioni di Migranti del territorio per informarsi sulla situazione degli immigrati nella propria città e/o regione.</p> <p>Invita a riferire quanto appreso e contemporaneamente registra in un cartellone di classe i problemi più significativi dei migranti nella realtà locale.</p> <p>Predisporre un Talk-show in cui discutere i problemi degli immigrati nella realtà locale. (All. A)</p> <p>Divide la classe in gruppi da sei e chiede di elaborare un progetto per risolvere un problema degli immigrati nella realtà locale e</p>	<p>Prende contatti con la Caritas locale e/o con ONG o con Associazioni di Migranti del territorio.</p> <p>Espone e ascolta e trascrive.</p> <p>Assume il ruolo o di intervistato o di moderatore o di spettatore.</p> <p>Elabora con i compagni un progetto per risolvere un problema degli immigrati nella realtà locale.</p>

<p>Chiede di riferire il lavoro di gruppo; discute le diverse proposte e con la classe ne negozia uno condiviso da presentare al sindaco della città.</p> <p>Si fa portavoce della proposta e chiede al sindaco di intervenire in classe.</p>	<p>Riferisce, ascolta, condivide e negozia idee fino all'elaborazione di una proposta di classe da presentare al sindaco.</p> <p>Espone al sindaco la proposta di classe.</p>
---	---

Organizzazione/Metodo: attività di dialogo con Associazioni di base; esposizione di problemi; attività di role-play con Talk-show; elaborazione di un progetto a favore degli immigrati. uno statuto contro la guerra.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; a piccoli gruppi; individuale.

Mezzi e strumenti: risorse umane; spazio organizzato; quaderno; cartellone di classe.

AII. A

"Talk-show"

L'ipotesi più semplice prevede il confronto televisivo fra due "ospiti" presenti in studio che esprimono posizioni differenti sul problema di cui la classe sta discutendo; nel nostro caso, il tema della trasmissione può essere l'atteggiamento da assumere nei confronti del fenomeno della guerra.

Il conduttore del gioco assume il ruolo del "regista", e attacca su ciascuna delle sedie destinate agli "ospiti" della trasmissione un cartello su cui ha scritto il "ruolo" sociale che caratterizza quel "personaggio": per esempio, "cittadino"; "immigrato"; "esponente politico della coalizione governativa"; "esponente politico dell'opposizione"; "sacerdote"; "giovane disoccupato"; "imprenditore"; e così via.

A questo punto tocca agli studenti: il "regista", infatti, invita i ragazzi che se la sentono ad uscire per qualche minuto dalla condizione passiva di "telespettatori" per assumere l'identità di uno dei protagonisti del dibattito.

In questo modo, parecchi ragazzi possono alternarsi nei diversi ruoli degli "ospiti" della trasmissione: le varie "puntate" del talk-show, infatti, pur essendo rigorosamente "in diretta", si succedono molto rapidamente l'una all'altra.

E' bene inserire nel dibattito televisivo l'immane figura del "moderatore", un altro "ruolo" da interpretare per gli studenti disponibili a fare gli "attori" del role-playing.